

Design. Opportunità di crescita non solo per le grandi firme

Giovani architetti in fuga: il futuro è tra Asia e Africa

Paola Pierotti
ROMA

Ieri a Parigi Mario Bellini ha tagliato il nastro del Dipartimento di Arti Islamiche del Louvre alla presenza del presidente François Hollande. Fuksas ha inaugurato la scorsa settimana un nuovo liceo a Montpellier. L'architettura italiana all'estero è protagonista nelle grandi opere pubbliche e in quelle assegnate attraverso concorsi di progettazione internazionali. Entro il 2012 Fuksas completerà anche gli Archivi nazionali di Parigi e il Palazzo di Giustizia di Tbilisi. Bellini a Francoforte ha firmato la nuova sede della Deutsche Bank. Tanti altri studi sono alfieri del design italiano: in primis Renzo Piano che a Londra ha ultimato il grattacielo "The Shard" in vista delle Olimpiadi e lì ha festeggiato in questi giorni il suo 75esimo compleanno.

Piano si muove da Oslo agli Stati Uniti e a Londra ha ricevuto anche l'incarico per la rigenerazione dei magazzini Selfridges. Studi minori (e di dimensio-

ni più ordinarie nel nostro paese) come quello di Enzo Eusebi (Nothing Studio) cercano di esplorare mercati diversi. Eusebi lavora tra la Cina, la Russia e Malta, tenendo come base il suo studio in Abruzzo: in Cina, a Lantian, ha appena concluso una cantina.

Per tanti studi italiani, grandi e piccoli, l'estero è una via per contrastare la recessione ma anche per poter ottenere incarichi per lavori di un certo rilievo.

Ma l'estero non è solo per chi ha già un nome conosciuto. Anzi, sono sempre più numerosi i giovani che stretti dalla burocrazia italiana, dalla competizione con i tanti colleghi a fronte di una scarsa offerta di opportunità, dalla voglia di raggiungere soddisfazioni professionali e economiche, lasciano l'Italia subito dopo la laurea. «I lavoretti si trovano anche in Italia ma per avere davvero responsabilità per realizzare qualcosa di significativo bisogna andare fuori» racconta l'urbanista Enrico Moriello, 33 anni, di Olbia. Mo-

riello lavora da qualche mese in Ruanda, a Kigali, e per conto della società Surbana di Singapore coordina l'ufficio locale del masterplan della città. L'ingegnere Claudio Bonomi Savignon, 32 anni, romano, è sbarcato dopo l'estate a Doha avendo ricevuto un contratto con la Fifa per occuparsi della gestione dei flussi di passeggeri e trasporti in vista dei mondiali del 2022. Sono tante le storie di giovani professionisti (raccolte sull'ultimo numero di Progetti e Concorsi e pubblicate sul sito www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com) che raccontano un fenomeno in continua evoluzione. Chi matura la decisione di espatriare difficilmente ritorna. Spesso si prova cominciando all'interno di grandi studi e ci si costruisce un curriculum solido che potrà essere poi spesso oltreconfine.

Se fino a pochi anni fa la meta più frequente era l'Europa ora ci si spinge in Asia e in Africa dove si fanno grandi lavori in tempi ragionevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

